

Cosenza. Convegni scientifici e raccolte fondi per dare sostegno alla ricerca contro il cancro

Una vita che da valore al futuro

di **Roberto De Cicco**

Nata nel 2004 per ricordare la scomparsa di Lilly Funaro, la fondazione che porta il suo nome, ha finora destinato alla ricerca più di centomila euro

avanti la Fondazione "Lilly Funaro" di Cosenza nata per ricordare una ragazza, Lilly appunto, volata in cielo il 26 febbraio del 2004, a soli 29 anni, dopo aver lottato contro un tumore cerebrale per sette lunghi anni. Così, infatti, da questo evento tragico, la scomparsa di una ragazza straordinaria, figlia, sorella e studentessa modello, i suoi familiari, i suoi amici e tante persone che l'avevano conosciuta, decisero di volerla ricordare, mantenendo viva la sua memoria, legando il suo nome ad una fondazione che ha come obiettivo la sensibilizzazione e la promozione della ricerca contro i tumori. "La spinta a partire - come ci racconta il fratello Michele - è stata dettata da come lei ha vissuto i sette anni di malattia, dalla sua gioia di vivere, dall'affrontare la malattia come se fosse solo una parentesi della vita". Così, fin dal principio il messaggio della Fondazione, diventato poi il suo slogan, è stato quello di trasmettere agli altri di vivere la malattia senza rassegnazione ma, come fece Lilly, con il sorriso e la speranza. Da allora l'opera della Fondazione si è prodigata per adempiere nel miglior modo possibile a queste direttrici, avendo come obiettivo la ricerca contro i tumori attraverso la promozione di preziosi convegni scientifici e la raccolta fondi da destinare ad importanti istituti di ricerca e, la costituzione di uno sportello informativo per pazienti e famiglie con il quale fornire informazioni, grazie all'ausilio

del comitato scientifico della Fondazione composto da numerosi medici e ricercatori esperti del settore, sui centri e sulle terapie più all'avanguardia. Volendo, però, andare al nocciolo delle attività svolte dalla fondazione potremmo concentrarci sui due eventi cardine attorno ai quali ruota la sua opera: il convegno scientifico ed il concerto di beneficenza, entrambi legati alla memoria di Lilly. Il convegno scientifico, organizzato ogni anno nel mese di febbraio, ricordando perciò l'anniversario della scomparsa di Lilly, è arrivato quest'anno al suo ottavo appuntamento, è diventato nel corso degli anni un utile strumento per fare il punto sulla ricerca attraverso le relazioni di importanti ricercatori, medici e luminari del settore e sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di continuare a credere nella ricerca. "Inoltre - come ci racconta Michele - il convegno è diventato spesso occasione, per le tante persone che ci contattano durante l'anno, di venire ed esporre il loro caso ai numerosi ed esperti medici presenti".

Il secondo appuntamento, il concerto estivo di beneficenza, nato dall'idea di voler in qualche modo ricordare la vitalità di Lilly, è divenuto una delle principali fonti di raccolta fondi. Così, artisti del calibro di Samuele Bersani, Roberto Vecchioni e l'amatissimo, da Lilly, Pino Daniele, solo per citarne alcuni, sono diventati i protagonisti grazie ai quali la Fondazione, attraverso un lavoro che coinvolge decine di volontari durante i mesi estivi, riesce a reperire le risorse da destinare in beneficenza. "Noi - come

ci spiega ancora Michele - organizziamo il concerto dalla "a" alla "z" come se fossimo una vera agenzia di spettacoli. Diventa il momento attraverso il quale sensibilizzare l'opinione pubblica in un periodo, quello estivo, dove giustamente le persone staccano la spina. Il messaggio passa infatti grazie ai manifesti e ai biglietti dove c'è scritto che i proventi saranno devoluti alla ricerca sul cancro". Ricavi che, in otto anni di attività, hanno superato le centomila euro e quest'anno andranno a finanziare con 3.500 euro la Fondazione Amelia Scorza di Cosenza legata al reparto di Ematologia dell'Ospedale di Cosenza e, con altre 3.500 euro, l'Associazione Athena di Roma che si occupa di ricerca sul-



Il ricordo di una persona scomparsa può suscitare diversi sentimenti. Spesso ricordare un nostro caro provoca tristezza, dolore, sconforto. Altre volte i momenti felici trascorsi insieme, le gioie condivise, riempiono il nostro cuore donandoci conforto e sollievo. Per noi cristiani la morte è la sicurezza di essere ricevuti in Cielo, nella gloria, dopo aver servito, imitato e amato Cristo con la nostra vita. Nonostante questa certezza, la nostra natura umana, è legata all'aspetto terreno della vita e la mancanza di una persona amata, la perdita del contatto fisico, il dolore provocato dal distacco improvviso, spesso ingiusto e inspiegabile ai nostri occhi, possono condizionare la memoria, filtrando il ricordo attraverso il dolore provocato dalla sua assenza, più che dalla gioia che ogni istante trascorso insieme dovrebbe suscitare. Ma quel dolore, se "usato" in maniera opportuna, può trasformarsi in energia positiva; quel ricordo di una persona speciale, può spingerci a trasmettere quella magnifica esperienza di vita ad altre persone, perché alcune vite meritano di essere raccontate e imitate. Questa inusuale premessa serve ad introdurre il lavoro e l'opera, anzi la missione, che da oltre otto anni porta

le cellule staminali adulte. Altri fondi vengono utilizzati, ancora, attraverso dei bandi ai quali partecipano decine di ricercatori dell'Università della Calabria o di Catanzaro, per finanziare, con cifre che si aggirano attorno alle 5.000 euro, dei progetti di ricerca sui tumori. Campo, quello della ricerca, che può e deve ancora progredire facendoci - per dirla con il motto della fondazione - continuare a sorridere e sperare.

L'intervista



dai convegni emerge che non si è ancora scoperta la cura, la panacea che guarisca da ogni male; però ci rendiamo conto che a piccoli passi la ricerca va avanti. Quindi diventa necessario parlare di ricerca e, ancora di più, sostenerla

Nelle parole di Michele Funaro, fratello di Lilly Funaro, il ricordo di una ragazza che con la sua gioia di vivere ha ispirato la missione e l'opera della Fondazione che porta il suo nome.

La nascita della vostra fondazione è legata ad un evento tragico, la scomparsa di tua sorella, Lilly Funaro. Cosa vi ha spinto a volerla ricordare in questo modo?

La sua gioia di vivere. Il messaggio che ha trasmesso a tutti noi durante il periodo della malattia. Una frase amata da Lilly era tratta dal titolo di una canzone del suo cantante preferito Pino Daniele: "basta 'na jurnata 'e sole"; per lei infatti bastava una bella giornata, un momento felice per ritrovare tutta la gioia di vivere.

Oltre a promuovere la ricerca, alla base del lavoro della vostra fondazione c'è l'informazione ed il sostegno che date ai malati e alle loro famiglie.

Nasciamo come sportello informativo. Capita che familiari o malati abbiano bisogno di un consulto o di un parere riguardo a quali centri rivolgersi e dove sia meglio andare per ricevere cure adeguate. Proprio a questo serve il comitato scientifico che aiuta, guida e consiglia. Noi ci permettiamo di indicare quali sono i centri più idonei, chiaramente anche qui a Cosenza dove esistono delle possibilità di cura e di guarigione. È importante sottolineare che la consulenza data dai nostri dottori, così come tutto quello che facciamo per aiutare i pazienti e le loro famiglie, è

del tutto gratuito. Anzi, mi permetto di aggiungere, alcune volte quando è stato possibile, abbiamo anche cercato di aiutare economicamente chi versava in condizioni di difficoltà.

In che modo i pazienti arrivano a voi? Siete in collegamento con altre associazioni?

Arrivano a noi soprattutto attraverso il passa parola, fatto da persone che collaborano con noi o che a loro volta hanno ricevuto aiuto. La Fondazione Lilly è in collegamento con altre associazioni di Cosenza, ad esempio collaboriamo con l'Associazione Gabriella de Maio che si occupa di assistenza domiciliare integrata; così quando non riusciamo a coprire alcuni servizi grazie all'opera gratuita di alcuni infermieri e dottori volontari che collaborano con noi abbiamo segnalato questi casi ricevendo sempre pronto aiuto. Questo ci da modo di crescere nella cooperazione e, soprattutto, ci aiuta migliorare la qualità dei servizi.

Quanto bisogno c'è oggi di parlare di cancro?

Spesso c'è una forma di malinteso pudore, perché ci rendiamo conto che esiste un freno, una difficoltà, nell'esporre quelle che sono le problematiche. Problematiche che però esistono e vanno affrontate e, spesso, si possono anche risolvere. Quello che emerge dai convegni è che, purtroppo, non si è ancora scoperta la cura, la panacea che guarisca da ogni male; però ci rendiamo conto che a piccoli passi la ricerca va avanti. Quindi diventa necessario parlare di ricerca e, ancora di più, sostenerla.

Info e contatti

Fondazione Lilly Funaro

Viale G. Mancini, 150
87100 CosenzaTelefono/Fax:
0984-394161fondazione.lilli@tiscali.it
www.fondazione.lilli.it